



SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

www.provincia.torino.it

Prot. N. 0764730

TRASMISSIONE FAX**DESTINATARIO:** fax 0125 636624

Comune di Strarubino

VI	1
PAGE	9469
UCR	TECNICO
	04/10/12

OGGETTO:VARIANTE STRUTTURALE GENERALE P.L.U.C.
OSSENOZIONI DTP**MESSAGGIO:**

Numero pagine ---6--- (Inclusa la presente)

SEGUIRA' INVIO VIA POSTA

SI ~~NO~~**NB : IN CASO DI TRASMISSIONE NON COMPLETA O POCO CHIARA TELEFONARE
AL N. 011/861.6830**



Protocollo 0764/30 / 2012
 Il n. di protocollo deve essere citato nella risposta

Toino, 3/10/2012

Comune di Strambino
 Piazza del Municipio n. 1
 10019 STRAMBINO
 FAX 0125 636624

Regione Piemonte
 Direzione Programmazione Strategica,
 Politiche Territoriali ed Edilizia
 corso Bolzano, 44
 10100 TORINO
 fax 011.4325870

e p c
 Provincia di Torino
 Servizio Urbanistica
 Corso Giovanni Lanza, 75
 10131 TORINO
 beatrice.pagliero@provincia.torino.it
 gianfranco.fiora@provincia.torino.it

**OGGETTO: Variante Strutturale Generale al PRGC vigente, art. 17 LR 56/77 e smi.
 Osservazioni relative al Documento Tecnico Preliminare (fase di scoping). Comune di Strambino**

PARERE

Il presente parere rappresenta il contributo delle Provincia in merito agli elaborati relativi alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica della Revisione del PRG del Comune di Strambino. Il contributo è formulato sulla base del Documento tecnico preliminare (di seguito DTP, "documento di scoping") relativo alla fase di specificazione della VAS. Nell'ambito della presente fase la Provincia svolge un ruolo consultivo in qualità di Soggetto con Competenze Ambientali (SCA).
 A seguito della lettura del DTP, si ritiene di evidenziare i seguenti aspetti che dovranno essere approfonditi nella stesura del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché della D.G.R. 9 giugno 2008 n.12-8831.
 Il Rapporto Ambientale dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni riportate all'"Allegato VI" del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, nonché da quanto indicato all'"Allegato F" della L.R. 40/98 e smi.

CONTENUTI DEL DTP

La variante propone i seguenti obiettivi:

1. valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali.
2. recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nelle aree di antico impianto.



3. completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità del tessuto esistente.
4. ultimare il nordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive
5. messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento dell'abitato di capoluogo
6. ri-adequare lo strumento al piano per l'assetto idrogeologico
7. promuovere le emergenze ambientali
8. modificare e integrare l'apparato normativo del PRGC.

Con riferimento agli obiettivi sovra esposti la variante propone i seguenti indirizzi progettuali:

1. tutelare i suoli ad eccellente e buona produttività, attraverso la costituzione di un territorio agricolo di salvaguardia paesaggistica ed ambientale per due ampie porzioni della piana agricola e la definizione di norme tipologiche per l'edificabilità agricola;
2. definire un'impostazione del regime normativo che stimoli la riqualificazione del tessuto abitativo attraverso l'utilizzazione del vecchio patrimonio edilizio e facilitare l'integrazione delle attività del terziario con il tessuto residenziale a favore del recupero di preesistenze;
3. indirizzare al completamento di aree già urbanizzate evitando espansioni insediative che innescano il fenomeno della dispersione del costruito (sprawling);
4. proseguire nel processo di infrastrutturazione delle aree produttive di nuova previsione, favorendo il trasferimento di quelle attività ancora presenti nel tessuto residenziale;
5. individuazione, di concerto con la Provincia di Torino, di una soluzione che risolva il problema della transitabilità di mezzi pesanti sul centro abitato, dei crescenti volumi di traffico e della ricucitura delle frazioni "isolate" dal tracciato ferroviario e dai numerosi passaggi a livello;
6. ridefinire le previsioni urbanistiche e le regole d'intervento ove necessario per adeguare lo strumento al PAT;
7. confermare la validità dei laghetti artificiali esistenti quale spazio pubblico privato da destinare a verde, al gioco ed alto svago attraverso la creazione ed il potenziamento della infrastrutture in aree non soggette a rischio, e valorizzare l'ambito collinare;
8. riscrittura del testo delle NTA.

Il DTP al paragrafo "Riconoscimento dei principali paesaggi" individua i quattro ambiti del territorio comunale:

- ambito dell'urbanizzato,
- pianura agricola,
- pianura agricola fluviale,
- area collinare,

tenendo conto delle caratteristiche orografiche, morfologiche e vegetazionali e della "Carta del Paesaggi agrari e forestali" fonte IPLA.
 Tale analisi è rappresentata nella tavola "Carta degli indirizzi progettuali del piano", in cui sono anche riportati graficamente gli interventi di completamento delle aree residenziali, una nuova viabilità di raccordo tra la Strada Statale n. 29 e la Strada Provinciale n.58 ed il limite tra l'area libera e l'area di transizione, ai sensi dell'art. 16 del PTC2

- aree di permanenza dei corpi idrici: area di inondazione per piena catastrofica (fascia C);
- suoli di III classe di capacità d'uso IPLA,
- territorio montano a bassa antropizzazione,
- sistema delle borgate minori montane,
- pozzi ad uso idropotabile; le zone di rispetto aventi raggio di 200 m,
- classi di azionamento acustico: IV e V, in caso di nuove destinazioni residenziali
- aree a rischio idrogeologico; classe III - fattibilità geologica, fattibilità con consistenti limitazioni, (qualora ammessa dalla normativa specifica)
- fasce di rispetto cimiteriale,
- altro

Livello 3

Appartengono a questa classe le seguenti aree:

- territorio montano a media antropizzazione,
- sistema insediativo di fondovalle non infrastrutturato,
- aree interclassi,
- recupero di aree inutilizzate, sottoutilizzate e compromesse,
- aree residuali con minima valenza ambientale e naturalistica,
- aree in continuità con le strutture insediative esistenti,
- aree coinvolte da processi insediativi,
- aree poste ai margini degli ambiti urbanizzati,
- altro.

Con tale impostazione metodologica, i vincoli di natura urbanistica (per esempio: le fasce di rispetto stradale, autostrade, ferrovie, aeroporti, i vincoli edificatori ecc.) andrebbero presi in considerazione successivamente alle criticità sopra elencate ed eventualmente sovrapposte alla carta nella fase finale della redazione.

Tale analisi infatti permette una "zonizzazione del territorio" su dati ambientali che portano a precisi indirizzi d'uso. Occorre sottolineare che la cartografia è strumento funzionale alla progettazione e alla valutazione e non rappresenta il fine ultimo. La cartografia quindi è un importante strumento di valutazione e di interazione con la fase progettuale del Piano, ma non può e non deve essere intesa come uno strumento assertivo su cosa si può fare o no sul territorio, in quanto deve essere ulteriormente messa in relazione con l'apparato normativo urbanistico e di settore.

Si invita inoltre ad approfondire nel RA il criterio utilizzato dal Comune per individuazione dei limiti tra le aree di transizione e le aree libere, illustrato nelle "Carta degli indirizzi progettuali dal piano" ed il percorso metodologico per la definizione delle aree, tenendo conto di quanto indicato nell'allegato 5 al PTC2 - *Linee guida per la penetrazione delle aree dense, di transizione, libere, di cui all'art. 16 delle norme di attuazione.*

2. Sistema di sviluppo territoriale - PTC2

Il PTC2 si prefigge di concorre allo sviluppo ambientalmente sostenibile del territorio della Provincia di Torino attraverso la messa in atto di strategie e di azioni settoriali e/o trasversali, organizzate per sistemi funzionali di riferimento, ovvero:

- Il Sistema insediativo
- Il Sistema del verde e delle aree "libere" del costruito
- Il Sistema dei collegamenti

- Il Sistema delle pressioni ambientali, salute pubblica, difesa del suolo
Di seguito si precisano le strategie per uno sviluppo sostenibile indicale nel PTC2 da approfondire nel Rapporto Ambientale.

2.1. Sistema insediativo residenziali di nuovo impianto - art. 21-22-23 delle Nda del PTC2

Obiettivo strategico del PTC2 è il contenimento della crescita incrementale del suolo non urbanizzato. Pertanto, come disposto nelle Nda, art. 15, 16 e 17, gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti devono assumere l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiare pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde.

Al sensi del PTC2 sono da escludere nuovi insediamenti residenziali in terreni di I° e II° Classe di Capacità d'Uso dei Suoli (carte dei suoli IPLA a scala 1:50.000) e in aree a rischio idrogeologico individuate dalle analisi connesse (adeguamento al P.A.I.) agli strumenti urbanistici comunali. Ai sensi dell'art. 17 comma 9 delle NTA del PTC2 si possono individuare nuove aree residenziali in suoli di I° e II° classe di capacità d'uso IPLA, soltanto qualora non vi siano possibilità alternative nel disegno urbanistico.

A tal proposito si ricorda che, ai sensi del comma 11 dell'art. 21 del PTC2 "qualora le aree dense e di transizione contengano al loro interno terreni di eccellenza e buona produttività agricola, la priorità dell'intervento deve essere data al riuso e alla sostituzione edilizia utilizzando in modo marginale e, solo qualora non vi siano possibilità alternative, suoli di I° e II° classe, al fine del completamento e della razionalizzazione del disegno urbanistico."

Si sottolinea che al comma 5 dell'art. 21 "Fabbisogno residenziale" delle Nda del PTC2 vengono elencate le operazioni che i Comuni devono operare per definire ipotesi di incremento residenziale in caso di variante generale. Tale valutazione preventiva comprende sinteticamente le analisi di:

- 1) appartenenza o meno ad ambiti di diffusione urbana;
- 2) effettiva presenza di domanda abitativa ed individuazione della tipologia di domanda abitativa (edilizia sociale o altro);
- 3) entità e caratteri dello stock abitativo inutilizzato;
- 4) capacità insediativa residua dello strumento urbanistico vigente non realizzata, calcolata ai sensi dell'art. 20 della L.R. 56/77 e s.m.i.;

fondamentali per uno sviluppo residenziale sostenibile dal punto di vista territoriale.

Si evidenzia inoltre che nel DIP si presume una crescita di aree residenziali di nuovo impianto (RC) per complessivi 20 ha principalmente in aree di II° classe d'uso del suolo - fonte IPLA; considerata la valenza agricola di tali ambiti risulta necessario nella successiva fase di programmazione valutare la fattibilità sia dal punto di vista quantitativo (dimensionamento rispetto ai parametri sopra citati del PTC2), che qualitativo (localizzazione in merito alla "Carta dei vincoli e delle limitazioni", vedi par. 1).

2.2. Sistema insediativo produttivo - Nuove Aree Produttive art. 24-26 delle Nda del PTC2

La variante propone (vedi obiettivo n. 4) di ultimare il riordino e il completamento delle aree destinate ad attività produttive proseguendo nel processo di infrastrutturazione delle aree produttive di nuova previsione e favorendo il trasferimento di quelle attività ancora

presenti nel tessuto residenziale.

Considerato che il comune di Strambino non risulta ai sensi dell'art. 24 della NGA del PTC2 un ambito produttivo di 1° e 1° Livello e pertanto non è compreso tra gli ambiti strategici per il settore produttivo ed industriale, si chiede di approfondire le eventuali nuove previsioni di riordino, riorganizzazione e completamento, tenendo conto degli art. 24-25 "Sistema economico-produttivo" della NGA del PTC2

Infine per la localizzazione delle aziende si suggerisce di prevedere norme ed eventuali forme di incentivazione, in particolare in presenza di problematiche rilevanti di carattere idrogeologico, o connesse alla tutela ambientale e paesaggistica. Si rammenta che la localizzazione dovrà avvenire all'interno degli ambiti individuati dal PTC2, ai sensi del comma 4 dell'art. 25 del PTC2.

2.3. Sistema del verde

Il PTC2 nella "Tavola 3.1 - Il sistema del verde e delle aree libere" indica gli ecosistemi fluviali come elementi essenziali della rete ecologica. Affinché i corsi d'acqua possano esprimere a pieno la loro funzione di connessione è fondamentale, oltre alla tutela quali e quantitativa delle acque, la salvaguardia anche delle fasce di pertinenza fluviale nelle quali intervenire in modo prioritario interventi di riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione.

Dalla suddetta tavola del PTC2 risultano presenti nel comune di Strambino i corridoi di connessione ecologica della Dora Baltea e del Torrente Chiusella; in merito alla valenza naturalistica di tali ambiti si chiede di presentare nel RA una cartografia della rete ecologica locale, facendo riferimento sia alle indicazioni del PTC2 sul sistema del verde (contattare il Servizio Pianificazione risorse idriche di questa Provincia), che alla rete ecologica elaborata dall'Alpa (Sistema Informativo GIS on line).

Alla fase di individuazione e progettazione della rete ecologica a livello comunale dovrà seguire la realizzazione concreta del sistema di connessioni, attraverso anche la definizione di norme di piano per preservare ed edificazione gli elementi della rete, con particolare attenzione alle fasce di pertinenza fluviale, alle zone umide ed ai vanti funzionali.

2.4. Attività estrattive

In merito alla previsione indicata nel DTP di individuare i laghetti artificiali (ex. aree di cave) esistenti quale spazio pubblico/privato da destinare a verde, al gioco ed allo svago, si ricorda che la tutela ambientale di tali ambiti lacustri e la loro connessione dovrà essere subordinata alla conclusione delle opere previste nel recupero ambientale dell'autorizzazione estrattiva.

Dai dati in possesso di questa Provincia risultano presenti in Strambino le seguenti ex cave attualmente esaurite:

- NUOVA CAVA PONTEDORA S.r.l. località Cima,
- CAVA DI TINA S.r.l. località Isoletta
- CAVA PONTE DORA S.r.l. località Carrone
- CAVA PONTE DORA S.r.l. località Ronchetti
- MASSETTO ROMANO e C. S.n.c. località Goretto
- KIES S.r.l. località San Guiter.

Si ricorda che nelle suddette aree il comune dovrà verificare, prima di prevedere una diversa destinazione d'uso, l'avvenuto svincolo della fidelizzazione ai sensi della LR n. 69/78.

Si chiede di chiarire nel RA le previsioni del PRGC vigente in tali ambiti, a seguito della cessazione dell'attività estrattiva ed il relativo recupero, specificando le destinazioni attuali e previste, i dati dimensionali e i vincoli ambientali per ciascuna area.

2.5. Aspetti idrogeologici

I maggiori condizionamenti derivanti dalla natura dei luoghi sono relativi alle condizioni idrogeologiche del contesto territoriale di Strambino, caratterizzato da una ridotta soggettività della falda e da una pericolosità idrogeologica.

Il PTC2 nella tavola 5.1 "Quadro del dissesto idrogeologico, dei Comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e consolidare" evidenzia nell'area, alcune porzioni di territorio interessate da esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio.

In merito agli aspetti idraulici, resta l'entità e l'estensione dei potenziali impatti connessi alla particolare vulnerabilità idraulica delle zone interessate dalle esondazioni della Dora Baltea e del Torrente Chiusella (nodo idraulico di Ivrea), si ritiene necessario garantire la piena compatibilità idraulica della variante rispetto alle norme PAI.

Si ricorda che l'adeguamento al PAI della variante, ai sensi dell'art. 50 del PTC2, costituisce il presupposto per le indicazioni all'uso del suolo, da definire sul progetto preliminare della presente variante.

In questo senso occorre richiamare la progettazione in itinere di ATIVA del "nodo idraulico di Ivrea" sull'area di confluenza del Chiusella nella Dora Baltea (procedura di VIA di competenza statale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e smi, inerente all'intervento "Autostrada A5 Torino - Cuneo/Intraceto - Nodo idraulico di Ivrea - 2ª fase di completamento").

2.6. Discarica per rifiuti non pericolosi

Sul territorio del Comune di Strambino, in Località Isoletta risulta essere presente una discarica per rifiuti non pericolosi, autorizzata con D.G.P. n. 876-211237/89 del 29/12/1989. L'attività di ammantamento dei rifiuti di rifiuto presso la discarica è iniziata nel mese di ottobre 2001 ed è terminata nel mese di febbraio 2004. Attualmente la discarica è esaurita ed è in fase di gestione post operativa. Presso il sito è attivata una procedura di bonifica sulle acque sotterranee, che presentano indici di contaminazione riconducibili all'attività della discarica, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, attualmente in corso. Si segnala la presenza, nei terreni limitrofi alla discarica, di un sistema di monitoraggio dei gas nel sottosuolo esterno che talvolta ha evidenziato fenomeni di migrazione.

Nei progetti preliminari gli elaborati della variante dovranno tenere conto del suddetto impianto, riportare l'esatta localizzazione sulla cartografia del piano con la relativa legenda ed allegato stralcio del regolamento comunale di attuazione.

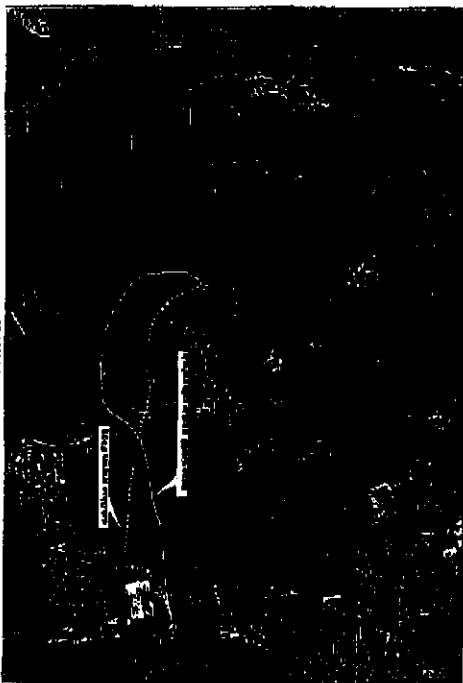
2.7. Sistema dei collegamenti

Per quanto attiene l'assetto viario del comune di Strambino, il DTP inserisce un nuovo tracciato viario di valenza sovra comunale che prevede un raccordo tra la Strada Statale n. 26 all'altezza di un'area industriale posta a sud dell'abitato della frazione di Cerone e la Strada Provinciale n.56 nel pressi del margine orientale della frazione di Realzo. Tale viabilità intende alleggerire il flusso veicolare nel concentrico di Strambino sull'asse nord/sud della S.S. 26 dirottando i veicoli provenienti da est e diretti a nord sulla nuova circonvallazione.

Si osserva che il tracciato in variante si discosta, dalle previsioni viabilistiche inserite nel PTC2 - Tavola 4.3 "Progetti di viabilità" intervento 176.1 - Variante nord di Strambino.

Si evidenzia tuttavia che vale il disposto del comma 4 dell' art. 41 "Requisiti ambientali e funzionali e Linee guida relative alle infrastrutture stradali e lineari" delle Norme di Attuazione del PTC2, per cui la Provincia può approvare progetti in difformità dei tracciati indicati dalle tavole 4.1 e 4.3 a condizione che assicurino comunque le funzioni di collegamento previste dal PTC2. A titolo collaborativo si suggerisce di contattare il Servizio Programmazione Viabilità della Provincia, in modo da valutare in fase di progetto preliminarmente della variante, un tracciato in linea con gli indirizzi strategici della Provincia.

Confronto tracciati PTC2 a variante



In merito alle diverse alternative di tracciato, si ritiene necessario che nel RA siano analizzate nel dettaglio le alternative di corridoio, valutando il tracciato meno impattante rispetto alle criticità territoriali ed ambientali presenti al contorno. Si richiede per tale analisi comparata, per l'individuazione della configurazione planimetrica della viabilità migliore, di predisporre una cartografia dei tracciati possibilmente sovrapposti ad una foto aerea ed alla suddetta "Carta dei vincoli e delle limitazioni", uso del suolo, interferenza con zone ad elevata naturalità, rumore, problematiche geologiche-geotecniche, interferenze con il reticolo idrografico, problematiche idrauliche, aspetti fondali, agricoli o paesaggistici ecc. L'analisi delle alternative di corridoio vanno rappresentate tra l'altro una valutazione propeedeutica al futuro procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale.

2.6. Mitigazioni/Compensazioni

La perdita di suolo agricolo per gli eventuali nuovi interventi dovrà essere giustificata nel RA con specifiche richieste di interventi di mitigazione e compensazione ecologicamente significative. Le compensazioni dovranno da un punto di vista quantitativo bilanciare la perdita di un'area di valore agricolo-ambientale. Nel documento DTP tali analisi non sono approfondite, mentre si ritiene essenziale che siano esplicitate nel RA, per garantire la sostenibilità ambientale della variante.

Tali opere ed interventi dovranno essere commisurati alle ricadute ambientali indotte, al fine di giungere ad un bilancio ambientale positivo, ai sensi dell'art.13 delle NdA del PTC2. Nella scelta degli interventi dovranno fin da subito essere valutate eventuali proposte ed esigenze delle amministrazioni locali, e dovranno essere prese prioritariamente in considerazione opere di riqualificazione, ripristino e valorizzazione ambientale di aree degradate (cave dismesse, siti da bonificare ecc...) ovvero di interesse ambientale presenti sul territorio più direttamente interessato dagli impatti previsti nella variante.

3. Norme di Attuazione

Si ritiene fondamentale, infine, ribadire che le Norme di Attuazione debbano riportare i criteri progettuali, mitigativi, compensativi e di sviluppo sostenibile (contenimento impermeabilizzazione del suolo, idoneo inserimento rispetto al contesto interessato, tecniche di costruzione ecocompatibili e di valorizzazione ambientale, riduzione del rischio industriale per gli insediamenti antropizzati ecc) che si ritengono fondamentali al fine di perseguire un buon livello di compatibilità territoriale ed ambientale delle scelte strutturali operate e degli interventi previsti ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati. In particolare si raccomanda che vengano trasposte nella Nda le misure di mitigazione, di compensazione e i sistemi di monitoraggio previsti nel Piano.

4. Adempimenti

Si ricorda che, in merito agli adempimenti connessi al processo valutativo, qualora il Comune intenda adottare il progetto preliminare della presente variante, comprensivo del Rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica, lo stesso RA dovrà essere inviato a questo servizio della Provincia, competente in materia ambientale, nonché agli altri soggetti competenti in materia ambientale individuati nella presente fase (scelusa la Regione che si pronuncia sul progetto definitivo in qualità di autorità preposta alla VAS), che esprimeranno le proprie considerazioni sul Rapporto e sugli aspetti ambientali nel periodo previsto dalla l.r. 56/77 e s.m.i.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, con l'occasione si porgono cordiali saluti.

La Dirigente del Servizio
 dott.ssa Paola Molina

